



Prot.: 318/REL

13 Novembre 2014

**VERBALE DELLA RIUNIONE INTER-AC  
30 OTTOBRE 2014, Albert Borschette Conference Center, Bruxelles**

Partecipanti: La delegazione del MEDAC era composta dalla vice-presidente Susana Sainz-Trapaga, il segretario esecutivo Rosa Caggiano e l'assistente esecutiva Erika Monnati

Argomenti all'ordine del giorno:

**1) Atto delegato sul funzionamento dei Consigli Consultivi**

Ernesto Bianchi, ha ricordato che l'atto delegato sul funzionamento dei Consigli Consultivi (CC) è ora in discussione al Consiglio e al Parlamento europeo che hanno due mesi di tempo per presentare eventuali obiezioni. Tuttavia, la Commissione ritiene molto probabile che l'atto delegato sarà approvato il 10 dicembre 2014 senza modifiche.

Le novità riguardano: il numero dei seggi del Comitato esecutivo (ExCom), che passano da 24 a 25, con la possibilità di arrivare fino a 30 partecipanti; il possibile cofinanziamento degli SM previsto dall'art.7 ed il principio di una "quota associativa equa" che però dovrebbe anche tener conto della capacità finanziaria di ogni CC. Inoltre, ci tiene a precisare che l'articolo che prevede un'eventuale compensazione per la giornata di lavoro persa per i pescatori della piccola pesca non è obbligatoria.

Si apre il dibattito e il rappresentante del NWWAC ha preso la parola, manifestando la loro contrarietà per non essere stati consultati sul contenuto dell'atto delegato comunica che verranno inviati dei commenti per iscritto. In particolare, ha richiesto chiarimenti sulla definizione di "altri gruppi di interesse" e "pescatori" poiché con questa nuova dicitura non è chiaro se i pescatori sportivo/ricreativi appartengano al 60% o al 40%. La stessa domanda è stata sollevata in relazione ai sindacati e alle organizzazioni femminili. Sono stati richiesti ulteriori chiarimenti su come aumentare i seggi del COMEX da 25 a un massimo di 30 al fine di garantire una adeguata rappresentanza della flotta della piccola pesca. Per quanto riguarda la "quota associativa equa" i rappresentanti del NWWAC hanno chiesto quali siano i criteri per quantificare la capacità finanziaria e quale sia l'ente preposto a stabilirlo. Infine, hanno evidenziato che, ai sensi dell'articolo 7, gli Stati membri "possono" fornire supporto tecnico, logistico e finanziario, ma questo significherebbe che ciò avverrebbe su base volontaria.

Il rappresentante del LDAC ha favorevolmente accolto l'aumento dei seggi dell' EXCOM avendo sempre avuto problemi di rappresentatività sin dalla loro istituzione.

La rappresentante del BSAC è intervenuta affermando che il regolamento di base è già un testo consolidato e non ritiene che abbia bisogno di ulteriori integrazioni. Ha sottolineato positivamente l'introduzione dell' art.7 - sostegno da parte degli Stati membri - ma allo stesso tempo ha manifestato la sua preoccupazione perché non si prevede un supporto obbligatorio da parte degli Stati membri contribuendo così ad alimentare l'incertezza nella programmazione di bilancio di ogni CC.



La rappresentante del MEDAC, Susana Sainz-Trapaga, ha rimarcato quanto detto dal NWWAC e ha aggiunto che l'art. 6.1- Contributo finanziario dei CC- che prevede di erogare una compensazione per la giornata di lavoro per i pescatori della piccola pesca, non sarà di facile applicazione in primo luogo perché non si ha una definizione di piccola pesca e, inoltre, perché sarà difficile per il MEDAC prevedere uno stanziamento finanziario ad hoc.

Rosa Caggiano, ha aggiunto che gli Stati membri, articolo 7, dovrebbero essere obbligati a fornire assistenza dato che il MEDAC ha bisogno di più risorse e auspica di ottenere maggiori finanziamenti da parte degli Stati membri. Per questo motivo ha proposto che la parola "puo'" venisse sostituita con "devel". Ha anche sottolineato che il MEDAC ha avuto un'esperienza molto positiva con gli Stati membri durante la predisposizione dei piani di gestione relativi all'obbligo di sbarco, in cui la partecipazione degli Stati membri è stata indispensabile. Ha inoltre suggerito che gli Stati membri dovrebbero, eventualmente, pagare per l'interpretazione e la traduzione richiesta da parte delle organizzazioni dei Paesi interessati. Infine, con riferimento alla composizione dell'Assemblea Generale, ha affermato che garantire una rappresentatività pari alla percentuale 60/40 in Assemblea Generale non sarà solo impossibile da raggiungere, ma andrà anche contro il principio della "porta aperta".

Il rappresentante dello Stato Membro tedesco ha osservato che gli SM sono stati coinvolti sin dalla costituzione dei CC e che l'attuale discussione gli ricordava quelle tenutesi dieci anni fa, quando si creano i primi RAC, sia in relazione al finanziamento che alla composizione. Egli ha ritenuto che la formulazione dell'art.7 è conforme al Regolamento di Base. Tuttavia, il rappresentante tedesco ha sottolineato che il ruolo degli Stati membri è molto importante per i CC, sia per gli aspetti finanziari che organizzativi, e che gli Stati membri forniscono un supporto logistico e invitano scienziati ed esperti nazionali alle riunioni dei CC. Gli Stati membri sono degli osservatori attivi nei CC. Ha pienamente compreso le difficoltà che alcuni CC stanno affrontando a causa della presenza di più lingue di lavoro, ma ciò non significa che gli Stati membri debbano essere obbligati a fornire maggiori contributi.

Rosa Caggiano, ha risposto ricordando che con la riforma della PCP il ruolo dei CC è stato rafforzato dato che ora i CC devono essere consultati su misure tecniche e conservative dagli SM, quindi questo nuovo scenario dovrebbe avere una corrispondenza finanziaria e un maggior coinvolgimento degli SM.

Il rappresentante del PELAC ha ricordato che vi è un articolo del FEAMP che prevede la possibilità di finanziamento per i progetti scientifici che si possono effettuare anche nell'ambito dei CC. Ha suggerito di includere questo articolo nell'atto delegato dato che il PELAC fin dall'inizio sta lottando per trovare il modo di finanziare il lavoro scientifico.

Il rappresentante dello Stato membro spagnolo ha espresso la sua simpatia e comprensione per le questioni sollevate dal MEDAC, ma si è trovato d'accordo con il suo collega tedesco. La Spagna è stata molto attiva ed ha sostenuto e continua a sostenere i CC. Ha inoltre annunciato la disponibilità della Spagna ad ospitare il Consiglio Consultivo dei Mercati.

Il rappresentante del NWWAC ha detto che ogni Stato Membro si avvicina in modo diverso con ogni CC. Tuttavia, ha sostenuto che la parola "può" non sarà sufficiente per garantire l'impegno degli Stati membri.

Ernesto Bianchi si è scusato sul fatto che alcuni CC non si sono sentiti sufficientemente consultati. La Commissione aveva avuto l'impressione di aver ricevuto abbastanza contributi dai CC. Bianchi ha illustrato che nella redazione di un atto delegato, la Commissione deve tenere conto di molti vincoli e deve prendere in considerazione i dettami giuridici. Riguardo all'art.7 sugli SM, ha ribadito che la scelta della parola "può" è semplicemente la conseguenza del fatto che la Commissione non ha il potere di imporre obblighi agli Stati Membri e si deve attenere a quanto prevede il regolamento di base. Tuttavia, è convinto che l'impegno degli Stati membri aumenterà in futuro, dato che ora gli Stati membri sono tenuti a consultare i CC e quindi avranno sempre più bisogno dei CC in futuro. Egli ha inoltre sottolineato che l'atto delegato non può soddisfare i singoli problemi e quindi è scritto in modo tale che sia applicabile a tutti i CC. Per quanto riguarda la definizione dei piccoli pescatori ha suggerito di non preoccuparsi troppo. Ha detto che i membri dei CC dovrebbero semplicemente chiedersi se le



associazioni che fanno parte dei CC rappresentano effettivamente la flotta della piccola pesca. Ha concluso confermando la vaghezza della nozione relativa alle “quote associative eque”, ma ha suggerito di verificare se tutte le associazioni che vogliono partecipare ai CC hanno gli strumenti necessari per farlo. Nel caso contrario l'atto delegato fornisce la possibilità di migliorare la situazione della rappresentatività.

Bianchi ha poi dichiarato che riguardo all'aumento del numero dei seggi del Comex a più di 25 ha suggerito di discuterlo bilateralmente con i CC interessati.

Riguardo alle percentuali 60/40 della composizione dell'Assemblea Generale, ha rimarcato che questa percentuale non può essere cambiata dato che è prevista nel regolamento di base. Tuttavia, è altrettanto vero che i CC devono garantire il principio della porta aperta. Ciò significa che si dovrebbe cercare di mantenere questa percentuale. Per quanto riguarda il riferimento all'articolo 86 comma 2 del FEAMP questo non può essere incluso nell'atto delegato per motivi legali. Bianchi ha proposto di inviare dei commenti per iscritto e ha promesso che la Commissione risponderà il più rapidamente possibile.

## 2) Questioni finanziarie

Ernesto Bianchi ha fatto riferimento alla lettera inviata a giugno 2014, da tutti i CC, in cui sono state sollevate una serie di questioni. Egli ha sottolineato che tutti i CC hanno ormai firmato il nuovo accordo quadro e che questo accordo non è modificabile perché deve essere in linea con il regolamento finanziario. Ha presentato alcuni cambiamenti nel nuovo accordo quadro al fine di ottenere il pagamento più velocemente. Tutti i CC ricevono il contributo della Commissione in tre tranches e la garanzia fideiussoria non è più necessaria. Inoltre, ha comunicato che non è più necessaria una richiesta di pagamento ad hoc dato che con la firma della sovvenzione scatta automaticamente il pagamento della prima tranche. Ha sottolineato come siano sufficienti una sola copia cartacea della domanda e delle relazioni ed una copia elettronica di tutta la documentazione. Bianchi ha precisato che il tempo necessario per approvare tutta la documentazione richiesta per la chiusura dell'attività di lavoro di un anno dipende da due fattori: la qualità della documentazione e il momento in cui viene presentata. Generalmente agosto e la fine di dicembre sono dei periodi problematici perché collimano con le vacanze estive e natalizie, ha ribadito che dall'inizio di dicembre fino a metà gennaio è molto difficile lavorare sul sistema contabile della Commissione. Tuttavia, Bianchi ha assicurato che la Commissione sta facendo tutto il possibile per accelerare le procedure e ha detto che i CC possono sempre contattare i funzionari che si occupano dei CC per qualsiasi richiesta di informazione. Egli ha inoltre spiegato che i principi di base per il finanziamento non sono cambiati e che l'importo massimo che un CC può ricevere dalla Commissione rimane pari a 250.000 euro per ogni anno. Questo vale per tutti i CC e non c'è flessibilità al riguardo. Inoltre, ha ricordato che il denaro non utilizzato alla fine dell'esercizio finanziario deve essere restituito alla Commissione. Riguardo alla partecipazione a progetti (di ricerca) esterni, siano essi finanziati dalla Commissione o meno, i CC devono tenere a mente che non possono ottenere finanziamenti per sostenere direttamente o indirettamente i costi operativi. I CC devono anche tenere una contabilità separata per il finanziamento che ricevono dai progetti di ricerca. Bianchi ha concluso il suo intervento sottolineando di essere disponibile a fornire un forum di buone pratiche per le segreterie dei CC.

Il rappresentante del NWWAC ha osservato che nell'ambito del nuovo accordo quadro i termini per la presentazione delle relazioni di attività finali sono molto stretti e si chiedeva se fosse possibile ottenere una proroga per motivi indipendenti dalla volontà dei CC. Ha, inoltre, sottolineato che quando vi è stato il cambiamento da CCR a CC i consulenti legali hanno sollevato una serie di questioni relative all'indennità di licenziamento del personale dei CC nel caso in cui venisse liquidata l'organizzazione. I consulenti legali hanno richiesto di costituire un fondo per questo tipo di problemi, tuttavia, allo stesso tempo, la Commissione considera che non si debba costituire questo fondo in quanto violerebbe il principio dell'annualità della rendicontazione economica. I rappresentanti del NWWAC hanno chiesto alla Commissione di fornire delucidazioni per iscritto.

Ernesto Bianchi ha promesso di esaminare la questione nel dettaglio e rispondere il prima possibile.

Erika Monnati ha confermato che il MEDAC ha avuto e continua ad avere lo stesso problema illustrato dai rappresentanti del NWWAC per quanto riguarda il TFR imposto dalla legislazione italiana e ha richiesto chiarimenti riguardo alla partecipazione dei piccoli pescatori e dei paesi terzi in quanto non risulta chiaro quale e



come dovrebbe essere quantificato il massimale del rimborso per la compensazione. Inoltre, ha ricordato che l'anno finanziario del MEDAC si conclude il 31 dicembre e che il MEDAC non sa come velocizzare il processo per fare in modo che venga approvato per tempo il nuovo accordo di sovvenzione, prima che il sistema finanziario della Commissione venga sovraccaricato. Ha comunicato che il MEDAC cercherà, comunque, di avere tutta la documentazione approvata prima delle vacanze di Natale. Infine, Monnati ha chiesto se sia possibile ottenere finanziamenti dai piani operativi degli Stati membri, ai sensi dell'art. 36.2 del regolamento del FEAMP, e se sia possibile chiedere un finanziamento nell'ambito del piano operativo di uno o più Stati membri.

Ernesto Bianchi ha risposto che sarebbe auspicabile se il MEDAC trovasse un modo per accelerare l'applicazione per la sovvenzione annuale. Per quanto riguarda il massimale applicabile al rimborso per compensare la giornata di pesca persa per i pescatori della piccola pesca spetta ai CC stabilirlo, ha sottolineato che la Commissione non ha fissato alcun importo dal momento che questi costi aggiuntivi dipendono dal bilancio di ogni CC. Quindi ogni CC dovrebbe decidere come ritiene procedere. In riferimento al finanziamento del PO degli SM ha risposto che non vi è alcuna limitazione e che quindi i CC possono rientrare nei PO di uno o più SM a condizione che siano legati al CC, e dipenderà anche dal contenuto dei programmi operativi degli Stati membri se i CC possono ricevere finanziamenti da questi programmi o no e ci sarà più chiarezza una volta che questi programmi verranno presentati alla Commissione.

Il rappresentante del NWWAC ha proposto di organizzare una giornata di formazione per i segretariati dei CC, con alcuni rappresentanti della DG MARE, per conoscere meglio gli aspetti finanziari in base al nuovo accordo quadro. Egli ha sottolineato che molti progetti di ricerca vorrebbero avere i CC come partner, ma ogni volta i CC hanno timore nel chiedere un finanziamento cospicuo perché sono preoccupati che possano incorrere in un doppio finanziamento. La richiesta del NWWAC è stata sostenuta da tutti gli altri CC.

Ernesto Bianchi ha reagito molto positivamente a questa richiesta e ha sottolineato che la Commissione potrebbe anche trasformare questa giornata di formazione in uno scambio di buone pratiche. Bianchi ha concluso che la Commissione invierà una bozza di documento alle segreterie dei CC. Per quanto riguarda i tempi della formazione potrebbe essere necessario farla in due momenti, un primo incontro prima di Pasqua, e il secondo incontro una volta che la CE riceve tutti i programmi operativi degli Stati membri.

### **3) Consultazione sul nuovo quadro di misure tecniche**

Bianchi ha spiegato che per quanto riguarda il nuovo quadro di misure tecniche, la Commissione sta ultimando la valutazione d'impatto e, una volta predisposta, verrà redatto un nuovo quadro di misure tecniche. Pochi giorni prima della riunione di oggi è stato inviato un documento ai CC e agli Stati Membri su delle questioni che la Commissione vorrebbe discutere con le parti interessate in modo più dettagliato. Egli ha sottolineato che la Commissione raccoglierà le domande che verranno formulate durante la riunione per cercare di fornire delle risposte, e che eventuali osservazioni scritte saranno anche le benvenute. Tuttavia, queste devono essere presentate entro le prossime 3-4 settimane.

Dominic Rihan ha preso la parola e ha detto che il messaggio generale che la CE ha ricevuto sulla base dei contributi alla consultazione sulla misure tecniche è quello di rivedere in toto le misure tecniche, e di adottare un approccio più orientato verso i risultati tenendo conto della regionalizzazione. Quindi ci dovrà essere una revisione completa e bisognerà arrivare da un approccio micro-regionale ad uno più generalizzato. Il messaggio generale finale che ha ricevuto la Commissione è che ci deve essere un cambiamento nella logica, con la creazione di un incentivo per la selettività e per la conformità, includendo anche il Mediterraneo. Le questioni che rimangono e

sono da analizzare sono: lo sviluppo di opzioni per la sostituzione delle dimensioni della maglia, le regole sulla composizione delle catture e la revisione delle aree di chiusura esistenti. Rihan ha comunicato che lo STECF ha organizzato due gruppi di lavoro che si sono occupati della prima questione e sono stati identificati due



approcci diversi che potrebbero sostituire le dimensioni delle maglie e le regole sulla composizione delle catture. Il primo approccio si basa su una matrice di cattura. L'obbligo di sbarco ha introdotto le misure minime di riferimento per la conservazione e il limite potrebbe essere fissato con una proporzione di cattura. Questo potrebbe essere in totale, come ad esempio una bordata di pesca ecc. L'idea sarebbe quella di fissare un obiettivo, ma di lasciare liberi i pescatori su come raggiungere questo obiettivo. Rihan ha precisato che piuttosto che concentrarsi su aspetti come la dimensione delle maglie ecc. questo approccio si dovrà concentrare sul monitoraggio ed il controllo. Questa idea sembra ragionevole alla luce di quel che accadrà con l'obbligo di sbarco, ma comporta anche un aggravio per i pescatori che dovranno dimostrare quello che stanno facendo. Il secondo approccio potrebbe utilizzare un profilo di selettività per cui viene definito un attrezzo di base che si basa sul profilo desiderato della selettività in un'attività di pesca specifica. Lo svantaggio, in questo caso, consiste nel dimostrare che la selettività è quella effettivamente desiderata. I dettagli di questo approccio potrebbero essere lasciati alla regionalizzazione. Potrebbe anche essere possibile avere una combinazione di questi due approcci su base regionale e la Commissione vorrebbe ricevere degli input in proposito.

Rihan ha illustrato l'altra questione sulla quale la Commissione vorrebbe ricevere un parere e riguarda le aree di chiusura esistenti. Molte di queste aree sono in vigore da molto tempo, e non si sono sempre avuti dei miglioramenti, per questo motivo la Commissione ha chiesto allo STECF di effettuare una revisione delle aree di chiusura esistenti.

Nelle sua conclusione lo STECF ha raggruppato le aree di chiusura in diversi gruppi:

- aree non più necessarie;
- aree in cui non è chiaro l'obiettivo, ma sono aree di chiusura realizzate per proteggere qualcosa, quindi che devono essere mantenute;
- Aree di chiusura che funzionano ma la cui efficacia è diminuita perché vi sono altre misure tecniche che ne hanno indebolito il funzionamento delle stesse.

La Commissione ha bisogno di ricevere dagli stakeholder il loro punto di vista sulla funzionalità delle aree di chiusura e mentre il focus è stato sul Mare del Nord e le acque nordoccidentali altri meccanismi di chiusura verranno presi in considerazione nella discussione dei piani pluriennali. La Commissione ha inoltre chiesto agli Stati membri se le zone di chiusura devono essere sviluppate attraverso la regionalizzazione o se debbano essere concordate dalla Co-decisione. In ogni caso, non vi è alcuna intenzione di riaprire la discussione sui siti Natura 2000. Bianchi ha aggiunto che le opzioni presentate non sono esclusive e che altri suggerimenti saranno i benvenuti.

Il presidente del NSAC non ha potuto fornire commenti ufficiali sul documento di consultazione dato che è stato ricevuto solo di recente e sul quale si discuterà nella prossima riunione del NSAC. Tuttavia ha ritenuto plausibile che i membri del NSAC possano dirsi disponibili ad un approccio più dinamico sull'istituzione delle zone di chiusura e possano propendere per un approccio più regionalizzato piuttosto che lasciare la decisione alla co-decisione. Egli ha anche chiesto se fosse possibile avere una traduzione ufficiale in tutte le lingue.

Uno dei rappresentanti del BSAC ha esternato la sua preoccupazione per il ritardo nella legislazione e ha ricordato che restano solo 60 giorni prima che la legislazione sull'obbligo di sbarco entri in vigore. A tal proposito ha richiesto chiarimenti su come procedere, in mancanza di chiarezza sulle misure tecniche. Ha inoltre sottolineato che sarebbe opportuno avvalersi della regionalizzazione quando si tratta di reti derivanti.

Il presidente del PELAC ha ribadito che le misure tecniche debbano essere adeguatamente revisionate soprattutto riguardo alla composizione delle catture per le specie demersali e non tanto per i pelagici. Inoltre, pone l'accento sugli attrezzi, poiché per il pelagico si dovrebbe discutere sull'autorizzazione a detenere solo un attrezzo specifico a bordo. Ci deve essere una discussione sugli impianti di pesca mobili anche se il tema è piuttosto controverso. Riguardo alle zone di chiusura ha informato che il PELAC dovrà ancora discuterne approfonditamente.



Il rappresentante del MEDAC ha comunicato che il MEDAC dovrà consultarsi anche con gli scienziati prima di commentare il documento di consultazione sulle misure tecniche. Riguardo alle zone di chiusura, ha fatto presente che tra quelle citate dalla Commissione mancano le zone di chiusura adottate in ambito CGPM nelle acque comunitarie. Inoltre, ha fatto presente che ci sono aree di chiusura, indicate anche come parte di un piano di gestione. Infine ha ribadito che queste questioni dovrebbero essere lasciate alla regionalizzazione.

Il rappresentante del LDAC, in una prospettiva diversa, ha ribadito che il nuovo regolamento sulle misure tecniche contiene solo elementi di base e si prefigge degli obiettivi, senza chiarire in che modo questi obiettivi possano essere raggiunti e ha fatto presente che avrebbe preferito maggiori dettagli al riguardo. Inoltre, ha sottolineato che in un CC dove la flotta ha a che fare con paesi terzi le stesse misure tecniche dovrebbero essere flessibili.

#### **4) Aggiornamento sulla proposta Omnibus**

Ernesto Bianchi ha spiegato che la proposta Omnibus è in discussione nella Commissione Pesca del Parlamento europeo, il cui relatore ha elaborato una relazione, in cui sono presenti un gran numero di emendamenti che comporterà uno scambio di opinioni nelle prossime settimane. Egli ha sottolineato che tutti sono a conoscenza della scadenza e ha presentato un possibile scenario: il 3 dicembre la Commissione Pesca del PE voterà sulla proposta e vi è ancora la possibilità di avere un accordo politico, se le posizioni delle due parti non sono troppo distanti tra loro. Se ci sarà una posizione comune, allora la Commissione sarà in grado di fornire indicazioni chiare su quali saranno le regole da seguire e la Commissione spera che si arriverà ad un accordo. In caso contrario, l'obbligo di sbarco entrerà in vigore e con la legislazione vigente ci sarà una sorta di caos creativo. Al momento non esiste un piano B e la Commissione vedrà che cosa fare se non si raggiungerà un accordo politico, soltanto in prossimità della scadenza. Egli ha inoltre sottolineato che la Commissione sta facendo tutto il possibile per chiarire le norme a cui si devono attenere i pescatori. Ha incoraggiato i presenti di mettersi in contatto con i propri deputati, se possibile, per fare presente che è necessario un accordo politico.

Il presidente del PELAC si è detto molto preoccupato per questa situazione. Le flotte pelagiche stanno per affrontare una nuova legislazione, senza regole chiare e teme che la speranza espressa dalla Commissione rimanga tale. Pertanto, come soluzione pratica suggerisce di dividere l'Omnibus in due parti: questioni controverse e non. Infine, suggerisce di posticipare l'entrata in vigore del divieto di rigetto per i pelagici.

Bianchi ha risposto che non è possibile modificare il regolamento di base, ma c'è ancora speranza che i deputati possano approvare la proposta Omnibus e così risolvere tutte le incertezze giuridiche.

#### **5) Aggiornamenti sui piani di gestione per gli scarti**

Ernesto Bianchi ha spiegato che la Commissione ha adottato una serie di atti delegati sui piani di gestione sugli scarti e chiede ai presenti se ci siano domande.

Il rappresentante del SWWAC ha espresso la propria soddisfazione per gli atti delegati adottati che collimano molto con quanto era stato proposto dagli Stati membri. Ritene che ciò sia un primo importante passo verso il processo di regionalizzazione.

Susana Sainz-Trapaga si è detta soddisfatta della collaborazione raggiunta con gli Stati membri e la Commissione nell'adozione dell'atto delegato per il Mediterraneo e ha sottolineato l'importanza del coinvolgimento formalmente dato al MEDAC dagli Stati Membri, con l'invio di lettere ufficiali.

Al contrario, il presidente del PELAC si è dimostrato molto contrariato per il mancato coinvolgimento del PELAC, da parte degli SM, nel processo di sviluppo del piano scarti. Pertanto, ha proposto di istituire un forum regionale composto da un piccolo gruppo di persone appartenenti agli AC, agli Stati Membri, all'EFCA, alla Commissione e allo STECF per valutare i problemi pratici connessi al piano scarti.





Il presidente del NSAC non potendo parlare a nome del NSAC a questo proposito, ha detto che, ovviamente bisognerebbe essere tutti d'accordo sul fatto che se non se non ci fosse tale gruppo ad occuparsi in modo rapido ed efficiente di queste questioni, allora l'obbligo di sbarco di certo non potrebbe essere dichiarato un successo.

Il rappresentante del MEDAC ha convenuto sulla necessità dell'utilità di monitorare l'attuazione dell'obbligo di sbarco, ma ha fatto presente che ne avrebbe deve discutere prima con i propri membri del Comex.

I rappresentanti del NWWAC hanno spiegato che il presidente del NWWAC ha partecipato ad una riunione del gruppo tecnico con gli stai membri del NWWAC dove è stato suggerito di avviare questo tipo di forum. Gli Stati membri del gruppo regionale del NWW si sono detti tutti molto favorevoli all'idea.

Uno dei rappresentanti del SWWAC ha ribadito che non si è avuto modo di discutere questa proposta tra i membri del SWWAC però ribadisce che non vorrebbe la creazione di una struttura parallela ma piuttosto preferirebbe utilizzare strutture già esistenti in ogni AC.

Ernesto Bianchi dunque ha chiesto chiarimenti perché non risulta chiaro neanche a lui se questo forum debba essere una struttura completamente nuova, o semplicemente una esistente in cui le persone possano discutere rapidamente i problemi derivanti dall'attuazione dell'obbligo di sbarco.

Il presidente del PELAC ha risposto ribadendo che il forum sarebbe specificamente un luogo dove affrontare i problemi derivanti dal divieto di rigetto, composto da un piccolo gruppo di persone e con una durata limitata, per superare soltanto i problemi iniziali che si presenteranno.

Il presidente del BSAC ha comunicato che il BSAC ha chiesto agli Stati membri di organizzare una riunione speciale, che si terra' nel mese di novembre, e il BSAC proporrà di incontrarsi con gli SM con cadenza mensile nel quadro delle riunioni del BALTFISH e di seguire ciò che sta accadendo relativamente all'applicazione dell'obbligo di sbarco.

Bianchi ha chiesto ai partecipanti se era chiara questa proposta di realizzare un eventuale forum e ha informato che ne parlera' con i colleghi della DG MARE e fornire un aggiornamento in tempi brevi.

\*\*\*\*\*

